

VENETE SALVATE/2 È LA STIMA NELLA RELAZIONE TECNICA DEL DECRETO DI DOMENICA

Per il Tesoro il conto è di 11 mld

*L'incasso possibile tra recupero npl e vendita partecipazioni è indicato in 11,6 mld. Con un margine positivo di 700 mln
Ecco tutti i calcoli alla base del salvataggio in extremis*

DI LUISA LEONE

Sfiora gli 11 miliardi il conto del salvataggio delle due banche venete per le casse pubbliche. Meno dei 17 miliardi complessivamente mobilitati, di cui ha parlato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan domenica scorsa dopo l'approvazione del decreto che ha dato il via libera all'operazione. Ma molto più dei 4,8 miliardi subito girati a Intesa Sanpaolo per il rafforzamento patrimoniale necessario all'acquisto in sicurezza degli asset buoni di Veneto banca e Popolare di Vicenza. A snocciolare le cifre dell'operazione è lo stesso esecutivo, nella relazione tecnica che accompagna il dl sul salvataggio, appena approvato in Parlamento e che comincerà a essere discusso oggi in commissione Finanze alla Camera.

A far scendere il conto complessivo per il ministero dell'Economia, rispetto al massimo esborso possibile, è il fatto che una buona parte delle risorse teoricamente mobilitate sono garanzie, perciò l'ammontare reale dovrebbe rivelarsi molto più basso di quello messo a disposizione. In particolare, per quanto riguarda i 4 miliardi di garanzie concesse al compratore sugli obblighi di riacquisto di crediti retrocedibili, la stima è di un esborso possibi-

le di soli 300 milioni. «Tale importo è stato quantificato dalla Banca d'Italia moltiplicando la probabilità di default media di tale portafoglio (17%) per una misura del rischio del recupero crediti (40%)», si legge nella relazione tecnica. A questi si aggiungono altri 100 milioni per garanzie legali e contrattuali. Poi i 4,8 miliardi da garantire all'acquirente, di cui 3,5 a copertura dell'assorbimento di capitale legato all'operazione, e 1,3 miliardi per i costi di ristrutturazione, sostanzialmente per finanziare gli esodi incentivati. Infine, il finanziamento da 5,4 miliardi concesso da Intesa e che dovrà essere rimborsato. Il totale raggiunge così i 10,6 miliardi di euro.

A fronte di un conto tanto salato il Tesoro stima però lauti incassi dai crediti deteriorati che saranno conferiti alla Sga, la management company del ministero che gestirà il recupero, e dalla cessione di partecipazioni e investimenti in asset non strategici non passati a Ca' de Sass. In particolare, dei 17,8 miliardi complessivi di prestiti problematici che rimangono in pancia alle bad bank, si prevede di riportare a casa ben 9,9 miliardi. I calcoli sono ancora una volta della Banca d'Italia, che ha applicato alle sofferenze lorde (8,9 miliardi) una percentuale di recupero del

46,9%, quella «al netto delle cessioni, osservata nel periodo 2006/2015». Si arriva così a un recupero stimato in 4,2 miliardi. A questi si aggiungono, sempre secondo Bankitalia, i 5,4 miliardi che dovrebbero essere recuperati dalle inadempienze probabili (8,4 miliardi complessivi). Infine 1,7 miliardi dovrebbero arrivare dalla cessione di partecipazioni ed equity, portando l'incasso stimato a 11,6 miliardi. Insomma, se le previsioni dovessero rivelarsi azzeccate lo Stato alla fine potrebbe anche guadagnarci, sebbene i tempi del recupero crediti non potranno in ogni caso essere brevi. Sempre nella Relazione tecnica si citano due dati relativi ai tempi dei recuperi: «al quinto anno viene incassato circa l'80% delle somme recuperabili. All'ottavo anno tale percentuale si eleva al 98%». Di certo il governo per questa via conta di ottenere molto più di quanto oggi le banche incassino vendendo pacchetti di npl sul mercato: «Il recupero di questi crediti sarà affidato a una società specializzata (presumibilmente la Sga) con l'obiettivo di massimizzare il soddisfacimento delle ragioni di credito, senza quindi la necessità di cedere in tempi brevi sul mercato i crediti deteriorati a prezzi penalizzanti», conclude la relazione tecnica. (riproduzione riservata)



I CONTI DEL TESORO SULLE VENETE

Dati in miliardi di euro

Realizzo dell'attivo da liquidazione	
Importo lordo crediti deteriorati rientranti tra gli attivi della liquidazione	17,8
Recuperi sui crediti deteriorati (valutazione Banca d'Italia)	
Partecipazioni ed equity	1,7
Totale ipotesi di realizzo	11,6
Impegni a fronte del realizzo	
Rafforzamento patrimoniale	4,8
Debito verso cessionario	5,4
Rischi su crediti in bonis retrocedibili alla liquidazione	0,3
Garanzia relativa ai rischi legali e altre garanzie su dichiarazioni del cedente	0,1
Totale impegni a fronte del realizzo	10,6
Differenza tra realizzo e impegni	1
Altri impegni dello Stato	
Garanzia a esito due diligence fino a 1 mld	0,3

GRAFICA MF-MILANO FINANZA